

## **Quadrio Curzio: "L'allarme serve ma l'euro è solido"**

*Intervista ad Alberto Quadrio Curzio di Perego Achille*

### **Perchè siamo di nuovo nella tempesta?**

«Perchè alle debolezze dell'Irlanda e del suo sistema bancario si è aggiunta una valenza di irrazionalità nel comportamento del governo» risponde Alberto Quadrio Curzio, economista della Cattolica e dell'Accademia Lincei. «Dublino prima ha chiarito di non avere alcun bisogno, poi che se lo aiutavano avrebbe fatto quello che voleva (inconcepibile) e infine ha accettato l'aiuto e, dopo aver prefigurato un piano di risanamento, il governo ha dichiarato che si dimetterà. Un pessimo segnale per i mercati. A questo aggiungerei le parole della Merkel sugli euro-rischi. Dichiarazioni allarmistiche ma, essendo una persona con la testa sulle spalle, credo abbia voluto scuotere governi e opinione pubblica sul fatto che anche le costruzioni solide se vengo sottoposte a continui choc possono rompersi».

### **Il virus irlandese innescherà un nuovo contagio?**

«Si dovrebbe riuscire a isolarlo anche perchè gli altri Paesi a rischio hanno una situazione complessa ma ben diversa. Non credo che il Portogallo sia come Grecia e Irlanda e meno che Spagna e Italia. La gestione della finanza pubblica di Tremonti è stata unanimemente riconosciuta come molto oculata e apprezzabile. Un rischio contagio, espresso con un enorme allargamento degli spread tra Bpt e Bund, è molto improbabile».

### **L'euro non è a rischio...**

«L'euro ha fondamentali buoni per cinque motivi. Un sistema bancario più solido e meno finanziarizzato e interventi degli Stati correttivi e di sostegno alle economie molto meno pesanti che in Usa. Una bilancia commerciale in sostanziale pareggio se non in attivo. Un sistema produttivo in grado di esportare e la propensione al risparmio degli europei. Non vedo quindi rischi di contagio e default è resto fiducioso sull'euro. Meno sulla ripresa che sarà fragile fino alla seconda metà 2011».

### **Come mettere fine all'emergenza continua?**

«L'Europa si è dotata di uno strumento difensivo notevolissimo: il fondo di stabilizzazione di 500 miliardi di euro più altri 250. Ma in emergenza i governi non dovrebbero farla tanto lunga: accettare aiuto e commissariamento per rimettere i conti in ordine. Un fiammifero non incendia un palazzo! Ma non dobbiamo dare alla speculazione anche carta e legna».